Anno XVII Sabato 21 Luglio 1883 N. 173

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato, cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Letter. non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

UN VIAGGIO IN UTOPIA

Noi non siamo di quelli, che colla arola *utopia* condannano tutte quelle ee, che paiono strane, perchè, uscite lle menti più privilegiate, anche se lvolta fantastiche, sorpassano facilente i limiti della realtà e di quei ogressi umani, che pure sono possibili. Lo stesso nome di *utopia* addimostra, e quelli che manifestarono le loro ee con questo, o con nomi somiglianti, pevano di esprimere idee che non avano ancora avuto in *nessun luogo* a pratica applicazione. Ma, pure, se cludiamo quelli che si possano dire uttosto pazzi che utopisti, molti di elli che diedero a sè stessi, od ebbero gli altri il nome di *utopisti* contano a i più grandi uomini usciti dall'uanità pensante.

Utopista è qualunque pensa al *meio* per la società in cui vive, e che del continuo *progresso* una legge turale della società. Sono da distinersi soltanto gli *utopisti* che colle ro idee individuali credono di dettare legge a tutta l'umanità, della quale si non sono che un punto nel tempo nel luogo, da quegli altri che non escindono da ciò che esiste per prorré ed operare il meglio in quelle te condizioni del Popolo tra cui vivono. Era certamente un *utopista* di questi imi quel Mosè, il quale d'un Popolo rvo fece un Popolo libero, e gl'imesse tali caratteri, che i secoli ed i oghi diversi non poterono distruggere. osì e Licurgo e Solone ed altri legiatori di tutti i tempi e di tutti i paesi n furono che utopisti; ma utopisti atici. E fu appunto Solone quegli che sse, che non aveva dato ad Atene le gliori leggi, ma quelle che potevano rere tali per il Popolo a cui le aveva te e che era fatto in un dato modo. In ogni *utopia*, quando chi l'ideò ebbe anzi a sè uno scopo di bene, anche avagante che sia, ci può essere quale germe che, coltivato a dovere, può odurre del bene.

Le stesse utopie più stravaganti e più e a sconvolgere gli ordini esistenti lla società in cui nascono, quando rgono spesse e trovano seguaci, sono, non altro, di sicuro indizio che c'è alcosa da fare per il bene della sotà in cui nascono.

Mai forse come nella nostra età sorsero delle *utopie* in gran numero; e ciò deve persuaderci, se non altro, che per il bene sociale *il y a beaucoup de chemin à faire*, come disse il Tommaseo per ritornello ad alcuni suoi versi in lingua francese.

Ricordiamo di avere nella nostra gioventù letto e studiato molte di queste *utopie*, le quali sebbene non avessero in sè tanto fondamento da poter essere accettate ed applicate, pure produssero del bene, creando in molti uomini più pratici il desiderio ed il pensiero del meglio e li fecero di molte utili cose promotori.

Nella gioventù di molti che avemmo coetanei e preparatori di una grande opera nazionale in Italia, si contavano molti, che erano stimati dai più non altro che utopisti; ma la loro *utopia* produsse l'unità e la libertà dell'Italia. Essi fecero abbastanza per la generazione in cui vissero, ed anzi fecero tanto che non avrebbero potuto fare di più, e lasciarono poi ai loro successori una grande eredità, cioè quella dell'esempio della loro costanza a volere la redenzione della Patria.

Va da sè, che dopo quella *utopia* ne debbono sorgere delle altre. E quella che si presenta naturalmente alla generazione che loro succede, è di fare che l'Italia risorta primeggi un'altra volta fra tutte le Nazioni del mondo.

È un'utopia quasi più ardita dell'altra; ma non è tale, che non debba ispirare la generazione crescente ad attuarla.

Noi, contemporanei qualche volta esagerando i nostri difetti ed i nostri mali, la nostra povertà e la nostra debolezza, quasi siamo tratti a disperare di poter verificare per l'Italia una simile utopia. E per questo molte volte facciamo facilmente nostre le idee più fantastiche e più stravaganti degli altri; vogliamo imitarli in ciò che da lontano ci si dipinge di meglio, propugniamo i mutamenti superficiali nelle forme di reggimento, quasicchè dovesse venire il meglio da chi sa meno, condanniamo il presente senza avere pensato con che cosa surrogarlo.

Quello che dovremmo fare piuttosto sarebbe di prefiggersi bensì degli ideali, ma per cercare di raggiungerli, od almeno di prepararli, di rimetterci sulla via della realtà.

Già, anche per produrre, in Italia, e quindi nella stirpe che più d'una volta primeggiò nel mondo, alcuni di quei beni che si potrebbero in una generazione raggiungere, dobbiamo dirci: *il y a beaucoup de chemin à faire.*

E per questo, che la strada è lunga e difficile, occorre di metterci tutti all'opera ed accontentarci di produrre intanto attorno a noi il bene possibile.

È tanto vasto il campo per i miglioramenti economici, sociali, educativi nel nostro paese, che quello che più importa si è di non perdere il tempo e di fare intanto quello che si può. Ogni buon esempio ne produce naturalmente degli altri, e più forse che sulle prime, quando ci tocca vincere molti ostacoli, noi medesimi non avremmo pensato; poichè le forze si accrescono appunto operando, ed ogni atto buono ed utile serve di nucleo d'attrazione per molti altri.

Gli uomini che produssero e producono maggiori beni sono appunto quelli che, nelle utopie coltivate dal loro pensiero, seppero restringere il campo d'azione a sè medesimi, e fare intanto una cosa buona soltanto, dedicando le loro forze interamente a quella.

Ogni paese, che primeggia tra gli altri per le utili innovazioni, ha posseduto taluno di questi uomini, che facendo bene quello di cui si occupano, hanno prodotto degli imitatori, od in quella od in altre cose.

Noi insistiamo più volte sui progressi economici da procurarsi all'Italia nostra, appunto perchè di quelli sentiamo il maggiore bisogno, e perchè essi sono il più valido strumento per ottenerne molti altri.

Ora di questi progressi ha grande bisogno tutta l'Italia; ma se noi, invece di voler pensare a tutto e per tutti, cominciamo intanto da quelli che possono operarsi attorno a noi, abbiamo servito molto bene allo scopo generale, pure tenendoci in un campo molto ristretto.

P. e. avemmo nel secolo scorso nel nostro Friuli uno di quegli uomini, che tutti i giorni predicavano la restaurazione economica del nostro paese collo estendere la coltivazione del gelso. Quell'uomo, Antonio Zanon, fu deriso con epigrammi tutt'altro che gentili dagli oziosi del suo tempo; ma pure chi non deve riconoscere, che a questo povero paese sono venuti da un secolo a questa parte molti milioni ogni anno da quello che quell'uomo andava propugnando?

Così accadde di chi propugnava la coltivazione dei prati artificiali coll'erba medica, che ci permette ora di guadagnare molti altri milioni colla vendita di bestiami. Così avverrà di un'altra novità per il nostro paese, dove gli esempi altrui addotti ancora secoli fa da un Savorgnan non poterono che ai nostri tempi iniziare la irrigazione destinata ad estendersi largamente sulle povere nostre terre.

Avverrà altrettanto di tutte le utili migliorie, che con grande istanza si propongono, e che, eseguite con grande fatica in qualche luogo non tardarono a produrne molte altre in più luoghi. Sono pochi anni p. e. che si vide la prima trebbiatrice a vapore in Friuli; ed ora si trebbia a macchina da per tutto. Si faccia altrettanto per tutte le cose utili, e quello che non si è fatto, si farà.

Ma tornando dall'esempio particolare alla scopo generale per tutta l'Italia, come mai non si otterranno tutti i nostri progressi economici generatori di tutti gli altri, se noi ci metteremo d'accordo a studiarli, se ne parleremo tutti i giorni nella pubblica stampa adducendo gli esempi altrui, se promoveremo associazioni per attuarli, se abbandoneremo le dispute oziose per occuparci di cose utili, se creeremo per la nuova generazione quell'ambiente di progresso economico che avevamo prima creato per la emancipazione politica, la quale non ci dava la possibilità di operare gli altri beni per l'Italia?

Ecco un vasto campo di lavoro per tutti in quella *utopia*, che noi abbiamo più sopra indicato per l'Italia nostra.

È un'*utopia* che rimane nel campo della realtà, vasta ma limitata, è un'utopia per cose *pratiche*, ma è pure un'utopia, dacchè ci facciamo un ideale di quello che non esiste.

La redenzione economica della Patria italiana da raggiungersi dalla generazione che sale è la nostra *utopia*. È un pellegrinaggio al quale invitiamo i molti, tutti gl'Italiani, sicuri di non condurli ad sepolcro qualunque, ma a verificare quel nome che ebbe l'Italia *giardino del mondo*.

P. V.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 20. Le questione della Valigia delle Indie è stata risoluta amichevolmente. Le merci e i passeggieri provenienti dalle Indie, e i piroscafi che fanno scalo a Brindisi, si sottoporranno a regolare quarantena. Le valigie postali dirette per l'Inghilterra passeranno senza ritardo, rinchiuse in sacchi incatramati, per essere disinfettate all'arrivo. Le valigie destinate ad altri Stati europei, eccetto la Francia, che richiede la disinfezione al confine, verranno aperte: le lettere e i pieghi saranno tagliuzzati e disinfettati a Brindisi.

L'onorevole Vacchelli, è partito per Stradella, ove prestò giuramento nelle mani dell'onor. Depretis.

L'altro segretario generale onor. Correale si recherà a Stradella domani.

Il terzo segretario generale, onor. Solidati è malato. Quantunque non grave. la malattia lo costringe al letto.

La *Rassegna* smentisce la notizia data da un altro giornale della capitale su la circolare dell'on. Mancini a proposito della Tri olitania.

Venezia 20. S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il principe Ereditario Vittorio Emanuele arrivano fra noi stasera col treno delle 10.18.

Ravenna 20. Alle ore 4.30 è giunta la salma di Gessi, ricevuta dall'autorità. Fu deposta alla cappella ardente. Rogossi l'atto di consegna fra i rappresentanti della società africana e il Municipio. Firmarono le autorità. Il Sindaco e il marchese Della Valle dissero bellissime parole. Assistevano piangenti la moglie e i figli di Gessi. Molta folla. Un drappello di Garibaldini fa la guardia d'onore. Domani sera solenne trasporto al cimitero.

Torino 20. Scoppiò un incendio nella grandiosa fabbrica di candele stea riche Lanza, alla barriera Nizza. Mercè i pronti soccorsi l'incendio potè essere domato, evitandosi un possibil disastro.

Napoli 20. Nel quartiere delle guardie di pubblica sicurezza di San Carlo Arena crollò una vôlta. Tre sole guardie rimasero leggermente ferite.

Il *Piccolo* annunzia che il padre Curci scriverà, dimorando a Sorrento, un nuovo libro destinato a levare gran rumore.

Brindisi 20 È giunta la *Peninsulare* proveniente dall'Egitto. È proseguita per Venezia con i viaggiatori e la valigia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Secondo le convenzioni stipulate col Governo dalla Compagnia ferroviaria dell'Ovest, questa s'impegna a costrurre 1600 chilometri di nuove

APPENDICE

robità, coraggio e annegazione, (1)

racconto di EMILIO SOUVESTRE

radotto dal dott. PIETRO LORENZETTI

I.

Chi godea la maggior stima e la aggiore simpatia fra tutti i giureconlti di grido del foro di Colmar, era dott. Antonio Garain. Non andava lebrato soltanto per cognizione pronda delle leggi, buon senso e splendor parola sempre infervorata dal cuore; è anzi a lui conferia la preminenza contestata certa delicatezza scrupoa, ond'informava ogni fatto e azione opria. Altri gli s'avria potuto agguaiare per iscienza o eloquenza, nessuno rò spingea oltre com'egli la relione austera del dovere, e si citavan tti quasi da romanzo in proposito di probità entusiastica del vecchio avcato. Una volta, per esempio, risarva il danno al cliente, nella persuasione di non avergli difeso abbastanza bene l'interesse; assumea un'altra, le conseguenze della risoluzione d'un contratto, nel quale, a insaputa sua, si era introdotto motivo di nullità; avea sopperito col proprio alle spese di parecchie liti da sè consigliate e poscia perdute. Potea venire, a dirla breve, considerato come la manifestazione più sublime di quell'affinata delicatezza, che si tien responsabile non pur della colpa ma ben anco dell'errore.

Ricompensa di tal fanatismo d'onore, oltre l'estimazione pubblica, gli erano la serenità di coscienza e la pace intima, senza la quale ogni buon successo riducesi ebbrezza effimera.

Perduta la donna tolta in consorte, trovava nell'unica figliuola tutta la tenerezza e le inclinazioni generose, che di tanta perdita lo potessero consolare. L'Ottavia era cresciuta sotto gli occhi suoi, bastevolmente felice della felicità ch'a lui procacciava, fino all'età che la fanciulla passa dalla protezione del padre a quella del marito Osservata allora dall'uomo che l'avrebbe scelto da sè, completò il matrimonio di lei le gioie del vecchio giurista.

Era, infatti, il sig. Enrico Darvière uno dei piccioi numero di coloro, i quali, senza promettere nulla, impongono confidenza. Rimasto vittima di persecuzioni politiche, non ci volea meno degl'incanti d'unione desiderata per restituirlo atto a felicità, onde parea lo avesse il lungo esilio reso incapace. Nel viaggio di Svizzera, fatto ultimamente con l'Ottavia, l'anima gli s'era ridesta e per così dire ringiovanita, fra le alternative della contemplazione e del movimento.

Quando il racconto nostro comincia, l'avvocato, seduto nel proprio scrittoio è abbandonato a una delle vaghe meditazioni che si frammetton nell'opera d'ogni pensatore; riposa lo sguardo su due ritratti sospesi alla parete dal giorno prima, sui ritratti della figlia e del genero. Contempla con muta commozione que' volti sfavillanti di gioia, e smarrito in tenerezza fantastica, segue col pensiero via per l'avvenire le due care creature, sulle quali oggimai si concentrano tutte intere le sue speranze.

Dopo un meditare lunghetto, si ridrizzò e scosse, quasi a scrollare i pensieri che lo teneano assorto. Gli tornarono a mente i lavori sospesi; tirò a sè, senza scelta, le carte, onde stava coperta la scrivania, e, scorse parecchie distratto, si fermò finalmente a un'ultima, cui prese a rileggere più attento. Era breve lettera in ispagnuolo, della quale capì la sostanza, grazie allo studio del don Chisciotte, fatto in altri tempi.

Conteneva queste sole parole:

« Una straniera, che di francese sa « proferire a stento poche frasi, vuol « affidare ad avvocato probo e diligente « affare della più grande importanza. « Le fu indicato il dottor Garain, che « capisce un po', dicono, lo spagnuolo. « La si scongiura di riceverla senz'in- « dugio e d'ascoltarla; chè la è per lei « questione di vita o di morte. — Inez « Cordova. »

Il biglietto, scritto in locanda a Colmar, portava la data del giorno istesso, e stava l'avvocato per pigliar la penna e rispondere. Quasi nell'istante medesimo fu aperta bruscamente la porta, e una donna giovine, vestita di nero, comparì sulla soglia. La seguiva, tutto spaventato, il piccolo scrivano, ch'annunziò balbettando: *La senora Inez Cordova.*

Alzatosi, l'avvocato la salutò.

— Stavo appunto per risponderle, signora mia, disse, mostrando la carta che teneva in mano.

— Ella.... il senor..... Garain? chiese la spagnuola, cercando le parole con fatica.

Il dottore fe' inchino.

— Allora Ella.... pronto ad ascoltarmi, continuò l'altra con vivacità. Io parlerò male..... ma Ella ascolterà meglio.... La conosce pure lo spagnuolo?

— Un tempo lo conoscevo un po', rispose il vecchio, ma ora me ne ricordo appena.

— Non monta: noi.... potremo discorrere, s'Ella *stato* paziente.

La straniera si lasciò cader sul seggiolone, dal dottore indicatole, e parve raccogliere un istante i propri pensieri, mentre quegli approfittava della pausa per osservarla.

In passato la senora Cordova dovea essere bella; ma i lineamenti dimagriti e le forme sfatte accusavano ingiuria di lungo patire. Fiamma singolare le scintillava negli sguardi e dava loro qualcosa di violento e smarrito. Alla prim'occhiata si scorgea in lei natura inquieta di donna incapace di frenare i propri trasporti.

Dopo breve silenzio, guardò in faccia il colloquente, quasi a leggergli nell'intimo dell'anima, e cominciò racconto, mescolato di francese e di spagnuolo, del quale nulla potè l'avvocato, sulle prime, afferrare. Poco a poco però si fec'esso più intelligibile, grazie al ricorrere di parole identiche, dal gesto ajutate e dall'accento. Finalmente, a furia d'inchieste e mercè grandi sforzi, lo potè l'avvocato capire in parte e in parte indovinare.

Istoria triste e romanzesca l'informazione della senora. Innamorata pazza d'un giovine portato dal caso e da malattia presso la madre sua, l'induceva a unirsele in matrimonio, non per elezione, ma per gratitudine. Quali doveavan essere, tali furono le conseguenze del connubio imprudente: l'amore insensato dell'Inez contentar non si potea dell'amicizia tranquilla del giovine; l'esaltazione di lei traducesi, volta a volta, o in querimonie o in furori gelosi; alla fine, non potendo più vivere fra sempre

(1) L'ho mutato, il titolo originale di esto racconto, ch'è: *La fille de l'avocat*; e l'ho mutato, sia perchè progonista non mi par tanto la figlia anto l'avvocato stesso, sia per farlo ù italiano. Il racconto sta fra l'aurea ccolta del volume: *Dans la prairie* aris, Lévy frères, 1859). D.r P. L.

linee ferroviarie. La Compagnia riceve 2700 chilometri di ferrovia già in attivazione; sopprimerà la sopratassa della domenica, e organizzerà dei treni per gli operai, con un orario collegato con le ore di lavoro degli operai stessi.

— Parigi 20. Dopo una riunione del comitato di direzione di Suez, Lesseps telegrafò in Egitto all'ingegnere dei lavori sul canale di venire immediatamente a Parigi, coi piani del secondo canale progettato e di procedere subito allo scavo. La compagnia possiede sia i mezzi finanziari per l'esecuzione conformemente alla convenzione coll'Inghilterra, sia altri mezzi. Assicurasi che Wilson viene a scandagliare il governo francese sulle conseguenze del rigetto della convenzione da parte del parlamento inglese.

Inghilterra. Londra 19. (Camera dei Comuni). Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che l'accordo di Suez si sottometterà alla discussione della Camera prima della fine di luglio.

Londra 20. (Camera dei Comuni). Fitzmaurice dichiara che nessuna nuova nave di guerra fu mandata al Madagascar. Il capitano della *Dryad* ha ricevuto le solite istruzioni di protezione dei nazionali e delle proprietà inglesi e nulla fa credere che non le eseguisse.

Russia. Sugli impiegati delle ferrovie russe, non russi di nazionalità, pende nuovamente la spada di Damocle del licenziamento. Secondo quel che si dice, il ministro delle comunicazioni avrebbe deciso il licenziamento degli alti impiegati *stranieri* pel 1 gennaio prossimo; gli impiegati secondarii sarebbero licenziati per il giugno del prossimo 1884. Questa misura è diretta contro i tedeschi che occupano moltissime cariche nelle ferrovie.

Africa. Tunisi 20. Il maltese fu rilasciato libero. L'inchiesta dimostrò che egli era ubbriaco.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale. Ricordiamo che oggi, a un'ora, si riunisce il Consiglio Comunale.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1883. Con decreto 17 luglio 1883 n. 14622 del r. Prefetto fu reso esecutorio il Ruolo Principale, ed è fin da ieri l'altro ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre a. c. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 e relativo Regolamento.

Dal cav. Emidio Chiaradia riceviamo la seguente:

Firenze 20 luglio 1883.

Carissimo Valussi,

Mentre ferveva la lotta elettorale ho dovuto subire in silenzio, accontentandomi di arrossire, parecchi elogi eccessivi e qualcuno assolutamente infondato. Ma ora, ad elezioni fatte, il mio silenzio non si spiegherebbe più colla necessità impostami da miei amici di non creare loro difficoltà con rettificazioni e proteste.

L'eccellente persona che si firma *Un figlio d'Italia* e scrive dall'*estremo Isonzo* crede che io sia stato *Presidente dell'Associazione costituzionale di Palermo*. Non fui che parte del seggio, come lo fui di questa di Firenze.

Il Presidente a Palermo era il venerando marchese di Torrearsa, una delle più nobili, delle più intatte individualità della nostra Storia moderna.

La riverenza profonda e l'affetto che mi legano a Lui e il sentimento di verità mi forzano a pregarvi di rettificare quella indicazione per la quale il mio nome sarebbe sostituito a quello di chi posso chiamare, senza timore d'essere contradetto da' suoi stessi avversari, il *primo dei siciliani viventi*.

Vi sarò grato, egregio amico, se vorrete far pubblica, nella forma che credete migliore, siffatta rettifica, e vi saluto di cuore.

Vostro aff. obb.
EMIDIO CHIARADIA.

Sulla visita della Regina. Si scrive da Udine 19 all'*Euganeo*:

La *Patria del Friuli* riportando un periodo della mia corrispondenza del 17 corr. circa alla venuta della Regina in questa città, domanda dove abbia pescato quel pesce d'aprile. Non discuto sulla possibilità di tale visita perchè la notizia l'ebbi sulla fede di persona rispettabilissima; solo il telegramma non sarebbe spedito dal generale Dabalà, come sbadatamente scrissi, ma bensì dal generale Caravà. Del resto, la notizia non è prematura dal momento che S. M. la Regina scrisse da qualche mese ad un istituto cittadino, che in occasione della solita gita in Cadore sarebbe venuta a far una visita anche in questo angolo d'Italia.

Sabbadini a Gradisca. Si telegrafa da Trieste, 20, all'*Adriatico* che «Sabbadini verrà mandato all'ergastolo di Gradisca, a scontare la sua pena».

D'altra parte, l'*Euganeo* ha questo dispaccio, pure da Trieste, 20:

«Si ha motivo di credere che Sabbadini verrà graziato interamente dopo solo sei mesi di carcere.

Il governo è soddisfatto dell'assenza di dimostrazioni antiaustriache in Italia».

Offerte al Consorzio nazionale. Nel terzo elenco delle oblazioni al Consorzio nazionale nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto ed in occasione delle Nozze del principe Tommaso, troviamo anche quella del Municipio ed oblatori diversi di Cordovado in lire 20, e quella del co. Freschi comm. Gherardo pres. del Comitato locale di Cordovado in l. 10.

Oggetti d'arte attinenti al culto. Il terzo elenco d'oggetti d'arte attinenti al culto che figureranno alla Mostra friulana comprende svariati e ricchi oggetti spediti da Cividale, Castel d'Aviano, Travesio, Socchieve, Enemonzo, Chiesa di S. Nicolò di Colza e Majano, Talmassons, Faedis, Chiesa arcipretale di Codroipo, Zompicchia, Rivolto, Pieve di Rosa, Muscletto. Vi figurano calici, croci, reliquiari, dipinti e varii apparamenti antichi.

Una maestra friulana a Tunisi. Ci è stata gentilmente comunicata una lettera che la signora Italia Foramiti, già allieva di questo Istituto Uccellis, ed ora maestra nella scuola italiana della Goletta, ha diretta al comm. Pecile, prima d'imbarcarsi per l'Italia, dove viene a passare, presso la sua famiglia a Cividale, il tempo delle vacanze.

La lettera contiene interessanti particolari circa l'ambiente in cui vivono le maestre delle nostre scuole in Africa, e noi crediamo far cosa gradita ai nostri lettori spigolando nella lettera stessa taluno di que' particolari:

.... Gli abitanti di qui sono per lo più marinai (siciliani) gli altri (e specialmente gli ebrei) sono dati al commercio; ma gli oggetti di compera e vendita ora giungono quasi tutti dalla Francia, a meno dei tessuti arabi ed altri oggetti moreschi.

Ella gentilmente mi chiede se vediamo dei giornali. Lo vuol credere? A meno degl'impiegati consolari, qui nessuno ha giornali, nessuno ne vende alla Goletta; per conseguenza noi siamo sempre all'oscuro di tutto, e ci riesci nuova ogni cosa da Lei raccontatami. Di libri idem; oscurità perfetta. Noi riceviamo le notizie didattiche e basta; e se anche qualche novità circola pel paese, la sappiamo molto tempo dopo, giacchè usciamo di rado. Coltiviamo invece i nostri fiori (le sementi dei quali ci vennero da Udine); ci occupiamo della scuola e viviamo coi nostri cari lontani.

Ella dunque vuole che Le parli dei costumi di qui? In Goletta come in Tunisi ciascuno porta il costume della sua nazione; gli Europei vestono alla lor maniera, i Mori e gli Ebrei secondo il lor costume.

Affinchè Ella possa avere un'idea chiara di questi costumi (ciò che non riuscirei a dare io) Le spedisco queste fotografie, avvertendo che le Ebree escono indifferentemente tanto col manto che senza, mantenendo però la faccia sempre scoperta, mentre le More tengono per casa il costume delle Ebree, sempre più ricco di queste in ricami d'oro e d'argento....

Se sapesse come il terreno rimane incolto qui! In Goletta nuova non ci sono più di due o tre giardini privati; mal tenuti perchè pochi conoscono la maniera di coltivare il terreno. Le campagne dei dintorni daranno qualche cosa, ma queste non le conosco. So solamente che le verdure e la frutta non sono molte, ed ora che la nuova legge proibisce che codeste merci vengano trasportate dall'Italia, tutti gli abitanti ne risentono danno.

Qui ora siamo un po' disturbati causa il Ramadan, ossia quaresima dei Mori. S'immagini che per tutti i giorni d'un mese devono stare digiuni dalle tre del mattino fino alle sette e mezza di sera! La notte poi un incaricato va in giro suonando il tamburo affinchè i Mori si alzino per mangiare prima che comincí il giorno. Alle tre un forte colpo di cannone avverte i Mori che comincia il digiuno, finchè alle sette e mezzo un secondo li scioglie dall'obbligo. È bello trovarsi per via a quest'ora. Ella vede ai caffè moreschi tutti gli Arabi seduti alla turca e davanti a loro stanno apparecchiate delle bibite e delle spagnolette. Al colpo del cannone, tutti s'affrettano a portare il loro bicchiere alla bocca, indi a fumare, giacchè il bere come il sigaro è proibito durante il digiuno. Avviene quindi che dovendo mangiare di notte, fanno poi del giorno notte ed il dopo mezzogiorno tutti gli Arabi son coricati....

È bello il vedere come anche dal nostro Friuli, mercè l'esistenza d'un Istituto che molte provincie c'invidiano, possano uscire distinte maestre, che vanno, fuori d'Europa, a esercitare l'insegnamento nelle nostre colonie. È così che il Friuli si acquista un nuovo titolo alla benemerenza della Nazione, contribuendo, con istitutrici sue, alla diffusione, fuori d'Italia, della coltura italiana.

Dalla lettera stessa apprendiamo che a Tunisi si trova, come applicato a quel Consolato italiano, il nostro egregio concittadino nob. Vittorio Deciani.

La festa della Regina ai nostri Giardini d'Infanzia. Abbiamo assistito alla festa della Regina nel Giardino d'Infanzia di Via Tomadini. Ai Giardini torna più comodo fare questa festa alla ricorrenza dell'onomastico, che cade verso la fine dell'anno scolastico, di quello che alla ricorrenza del genetliaco, che viene a principio.

Trascriviamo il programma, che venne svolto con grande vivacità e disinvoltura da oltre 120 bambini.

La festa della Regina

«La Sala dei Giuochi è parata con festoni di fiori fatti dai bambini. Tra due festoni di margherite, pende il ritratto della Regina.

Tutti i bambini portano una margherita sulla tunichetta uniforme bianco-rosa.

Quelli della sezione infantile prendono posto ai loro tavoli, disposti lungo un viale del giardino, dove, mentre eseguiscono un saggio dei soliti lavorini manuali, una maestra fa con loro esercizii individuali e simultanei di nomenclatura. Escono dal viale, e sempre a passo di corsa, descrivendo un circolo dinanzi agli invitati, scompaiono ed entrano in una sala.

Contemporaneamente entrano quelli della scuolina elementare, spiegano davanti al pubblico una gran carta d'Italia e parlano delle nozioni acquistate e che sono alla portata della loro intelligenza.

Gli invitati passano in Sala dei Giuochi, dove una parte della sezione infantile eseguisce esercizi ginnastici, terminando col disporsi in circolo, nel quale entrano i piccini e fanno il giuoco degli uccelletti. Questa schiera di bambini esce da una parte, mentre dall'altra ne entra una seconda a passo composto, accompagnato dal pianoforte, vi eseguisce la catena e termina con esercizii di ginnastica.

Entrano le schiere dei grandi e dei piccini, si dispongono su quattro semicircoli ed eseguiscono il «*Canto dei bambini*».

Escono tutti e rientrano dodici coppie dei bambini della classe elementare e eseguiscono una quadriglia.

Rientrano tutti gli altri bambini con una margherita in mano. Si dispongono al canto; una bambina recita la «*Poesia della Regina*»,(1) e poi la cantano in coro.

Per ultimo un'altra bambina recita una poesia di ringraziamento».

Assistevano a questa specie di saggio il prefetto comm. Brussi, l'assessore cav. prof. Pirona, il presidente del Consiglio provinciale comm. Groppiero, il presidente della Società operaia cav. M. Volpe con alcuni membri del Consiglio, l'ispettore scolastico di Cividale cav. Gatti, il Consiglio direttivo dei Giardini, il senatore Pecile, il cav. A. Volpe, il cav. prof. Nallino, il signor F. Angeli, le ispettrici signore Teresa Antonini e Angelina Celotti, e alcune maestre dell'Uccellis e della Scuola Magistrale. Vi era poi un pubblico numerosissimo di papà e mammine, e molti vecchi allievi dei Giardini d'Infanzia.

Si diede un saggio di vera nomenclatura oggettiva, preparando una tazza di caffè, che fu anche bevuto, e terminata l'operazione gli invitati poterono ammirare disegni e lavorini che frattanto erano stati eseguiti dai bambini assisi sotto le piante.

I bambini della classe elementare risposero molto bene alle interrogazioni sulla carta d'Italia.

Tutte le manovre di entrare ed uscire vennero eseguite con grande compostezza e perfezione. La quadriglia poi, che fu una vera sorpresa per tutti, riscosse vivi applausi.

Anche i canti vennero eseguiti assai bene; ma ciò che destò vera ammirazione fu la poesia di ringraziamento composta dalla stessa signora Emma Tettoni autrice della poesia «Alla Regina», recitata con perfetta pronuncia e con molto sentimento dalla bambina Giannina Poplan.

La poesia recitata dalla piccola Poplan terminava col dire che il buon esito del saggio era dovuto alla bacchetta magica delle fate, e le fate in questo caso erano le maestre. Il pubblico rimase ben convinto di questo, e certo non vi fu uno dei presenti che non abbia avuto una parola di conforto o non abbia ammirato la abnegazione di queste amorose vittime del dovere.

Perchè questa istituzione non è popolata in modo da pensare all'istituzione di un terzo Giardino?

Il prezzo del pane. Finalmente lunedì il prezzo del pane diminuirà di due centesimi. I fornai hanno deciso l'altro ieri il ribasso.

Ciò si annunzia oggi.... a Milano.

(1) *Alla Regina.*

Candida stella che ride nel prato,
La Margherita dischiudesi umil:
Ride modesta, ma il turbo adirato
Sfida non vinta col capo gentil.
Lieti responsi di fede e d'amore
A chi li chiegga coi petali dà;
Sboccia nei prati ove manca altro fiore
Quasi la mova gentile pietà;
Candida e bionda la nostra Regina,
Fulgida stella di un serto di Re,
Tutta modesta al suo popol si china,
Siccome il fiore che nome le diè.
Ma non è so'o leggiadra e modesta,
È forte anch'essa siccome il suo fior,
Ben lo sapemmo in quell'ora funesta
Che un grande affanno trafisse il suo cuor.
Salve, pietosa gentil Margherita!
Iddio t'ha posta fra il popolo e il Re,
Per farti interprete cara e gradita
Per noi d'amore di speme e di fè!
Salve! il tuo popol Regina ti chiama,
Ma il cuor dei bimbi altro nome ti dà;
Il cor dei bimbi ti venera e t'ama,
Come una madre, e sua Madre ti fa.

EMMA TETTONI.

---

rinascenti angoscie, erasi ella decisa di metterci termine.

Fatto sapere con lettera all'uomo cui mero caso avea legato al suo destino, esser egli nuovamente libero, e franti per tanto i nodi estremi, sen fugge la disgraziata, con divisamento fermo di coglier la prima occasione per troncare i propri giorni. Senonchè giunge a trattenerla, fra quel traviamento, l'istinto di conservazione; sul punto di passar le soglie del *mondo ignoto*, indietreggia e preferisce alla morte l'esilio. Si porta quindi nelle colonie spagnuole con le sante donne che l'han raccolta, e rimane seppellita per due anni nel costoro convento, tentando d'accettar la parte di morta viva. Inutili sforzi, chè sotto codesta cenere cova sempre l'antica fiamma, sì ch'ella, non potendo adattarsi più oltre alla rassegnazione, abbandona repentinamente la propria tomba e s'imbarca per la Spagna.

Ma l'uomo che già la vi lasciava non vi si trova più. Postasi a inseguirlo con accanimento e impiegato un anno intero a scoprir le sue traccie, dal Tago a' Pirenei, dall'Alpi all'Adriatico, le ha finalmente, dopo mille indagini, allor allora trovate a seguite insino al Reno. L'uomo da lei cercato è in Francia, senz'alcun dubbio, soltanto bisogna sorprenderlo, e app nto perciò la si facea innanzi a chieder l'ajuto del giureconsulto, portandogli tutt'i documenti opportuni a render facile la cosa col provare la verità delle proprie asserzioni.

L'amore di quella donna era, pur nell'eccesso, commovente, e tocco dalle sue lagrime, promise l'avvocato d'ajutarla. Vedendola per tanto dolore invecchiata, si rammentò della propria figliuola; pensò ch'ella pure avrebbe potuto subire i tormenti di qualche passione inguaribile, e intenerito da siffatto supposto, prese alla straniera, con compassione quasi paterna, la mano.

— Si calmi, senora, le disse dolcemente, spero che, con l'ajuto di Dio, lo troveremo quell'uomo, cui La non avrebbe dovrebbe dovuto abbandonar mai. Ma perchè il ritorno di lui riesca letizia pura e schietta, bisogna che La gli si mostri più tranquilla, più indulgente. L'affetto, che invece di dar contentezza la toglie, non è punto sano. Ella deve sedare la febbre che Le ribolle in seno, accettar con riconoscenza quanto il cielo Le dà, nè chieder di più. Cuore ingordo è cuore ingrato.

— Ah! ho capito! sclamò la spagnuola, stringendo al vecchio la mano, prima felice lui, poscia io.

Il dottore approvò il detto con un sorriso, incoraggiò la cliente con alcune buone parole, e dopo averle promesso d'esaminar la sera stessa le carte consegnategli, l'accompagnò, traverso al giardino, sin alla soglia di casa.

(*Continua*).

Le sale del Palazzo arcivescovile dove si trovano oggetti d'arte, saranno, per adesione dell'Arcivescovo, aperto al pubblico nei giorni feriali durante l'Esposizione Provinciale Friulana.

Della riforma giudiziaria in Italia. Abbiamo ricevuto la seconda puntata di questo importante lavoro, dettato dall'egregio friulano avvocato Guido Podrecca Del Torre. Tratta appunto, come già dissimo, intorno ai Giurati. Raccomandiamo quest'opera a tutti i cultori delle discipline giuridiche.

Chi intende associarsi, spedisca all'autore in Civitavecchia, Piazza Calamatta n. 81, la scheda d'associazione debitamente da lui sottoscritta e coll'indicazione del preciso suo indirizzo, nonchè un vaglia postale pell'importare dei fascicoli già ricevuti o pubblicati.

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso alla fiera di cavalli e bovini detta di San Giacomo che avrà luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 corr. mese verranno distribuiti per quella stazione viglietti di andata e ritorno, oltre che dalle stazioni normalmente abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, **Udine**, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca.

Elezioni amministrative. Ci scrivono da Chiusaforte: Domenica p. v. qui in Chiusaforte avranno luogo le elezioni per la nomina di tre consiglieri comunali. Il partito progressista combatte accanitamente l'attuale Sindaco signor Guglielmo Rizzi che scade appunto adesso di carica; ma, mentre disapprovo altamente i mezzi di cui si vale in questa lotta il partito contrario, sono certo che negli elettori di Chiusaforte non verrà meno, nemmeno in questa occasione, il buon senso che sempre li distinse. Le egregie qualità del signor Rizzi, il suo disinteresse, la sua attività non hanno bisogno di essere ricordate ai suoi compaesani, i quali, ne sono sicuro, gli attesteranno un'altra volta in modo splendido la loro piena fiducia.

So che gli avversari, certi della vittoria, hanno ordinato a Udine una certa quantità di fuochi artificiali ed un lauto pranzo. Vedremo se potranno con ciò solennizzare il loro trionfo. Ne dubito assai.

In carta bollata. Il Ministero delle finanze ha mandato una circolare, nella quale dichiara che tutte le copie delle deliberazioni provinciali, comunali e di altri enti amministrativi, devono essere redatte sopra carta filogranata, con bollo ordinario e con bollo speciale.

Monete di rame e d'argento. Al Ministero si è constatato che, mentre nel 1866 s'aveva in Italia per 36,000,000 di moneta in rame, oggi se n'hanno circa 76,000,000, onde l'on. Magliani ha deciso di sospendere la emissione dei nuovi spezzati da 50 centesimi. La provvista degli spezzati d'argento da 2 lire sarà portata a 60,000,000 calcolando che altri 70,000,000 sono rappresentati dai biglietti da 2 lire. L'officina carte-valori, nella quale si fanno ora i biglietti di scorta da lire 10 e da lire 5, sarà chiusa a settembre.

Gravi scottature. Circa le 6 pom. di ieri, nel laboratorio di acque gazose del sig. Schönfeld di Via Bertolini, successe un fatto, che avrebbe potuto avere le più funeste conseguenze, se per un caso fortunato il direttore del laboratorio stesso, Zanini Luigi di Chiavris, non si fosse per un istante scostato dal tavolo su cui poggiano i recipienti contenenti i liquidi per quella fabbricazione.

Uno di que' recipienti, della capacità di molti litri, contenente acido solforico, ebbe ad un tratto a spezzarsi, e a spezzarsi con tanta forza che una parte di quel pericolosissimo liquido spruzzò sulle braccia e sul petto il Zanini stesso, causandogli delle gravi scottature.

Fortunatamente la faccia restò illesa.

Accorsero prontamente delle persone sul luogo, e prestarono allo Zanini le sollecite cure.

Fu condotto a casa sua, donde si spera in pochi giorni di vederlo uscire guarito.

Carretto abbandonato. Anche ieri un contadino di Cordenons, certo De Piero Luigi, abbandonava per circa un'ora in Via Gemona, un carretto a mano. Venne posto in contravvenzione, e dovette pagare la relativa multa, prima di vedersi restituire il carretto.

Carretto ricuperato. E poichè siamo su questo argomento accenniamo che il proprietario dell'altro carretto che ieri dissimo abbandonato sulla Piazza dei Grani, fu pronto recarsi al Municipio per ottenerne la restituzione, ciò che fu fatto previo il pagamento della multa.

Interramenti. Nella giornata di ieri si interrarono due vitelli, uno perchè di carni immature, l'altro perchè affetto da epilessia.

Società alpina Friulana. Oggi è l'ultimo giorno per iscriversi alla gita già preannunciata.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 9° Fant. domani dalle ore 7 1|2 alle 9 sotto la Loggia:

1. Marcia «Cola da Rienzi» Bernardi
2. Mazurka «Livia» Di Donato
3. Sinfonia «Mignon» Thomas
4. Valzer «Sinceri auguri» Pinochi
5. Atto 2° «Faust» Gounod
6. Polka «Di fuoco» Ottavi

Il tempo stravagante continua. Anche iersera abbiamo avuto un temporale con pioggia dirotta e lampi e tuoni. Gli studiosi di meteorologia dicono che questi fenomeni atmosferici avvengono sotto l'influenza di depressioni secondarie che si formano nell'Alta Italia, prodotte probabilmente dal forte gradiente esistente tra la Spagna (anticiclone) e la Russia (ciclone). Pare che questa influenza persista. Difatti anche oggi abbiamo pioggia, rovesci, e forti scariche elettriche.

Il suono delle campane deve tormentare i pacifici cittadini delle altre parti d'Italia ben più che gli udinesi, se vediamo giornali di varie città, fra le quali Milano, portare ad esempio e lodare il Regolamento pel suono delle campane, concordato con questo Capitolo metropolitano, e testè fatto pubblicare dal Municipio di Udine.

Nell'appendice di ieri nella quarta colonna sono state messe fuori di posto due righe. I lettori stessi del resto si saranno accorti che le ultime righe di quella colonna andavano sovraposte e non sottoposte alla nota virgolata.

Arresti. Le guardie di P. S. la scorsa notte arrestarono certi Amadio G. da Blessano e Gio. Batt. V. da Castions di Strada, perchè oziosi e vagabondi e sospetti in genere.

Da Grado.

Da Grado ci scrivono il 17 corrente:

Post nubila Phebus; e davvero, che iersera Febo venne ad illuminarci gradevolmente prima di emigrare per l'America. Esso aveva collocato i due piedestalli dell'Iride, l'uno sopra Pirano l'altro presso Duino.

Era uno spettacolo meraviglioso, con quelle montagne accostate, ma colle Alpi Carniche e Giulie coperte di neve. Avemmo un bagno di meno, ma con quel fresco una buona dormita.

Tra ieri e quest'oggi la popolazione dei bagnanti si è notabilmente accresciuta. Altre donne, altri bimbi, altri cacciatori sono venuti; cosicchè si spera di mangiare a suo tempo anche qualche selvatico. Intanto si mangiano le sogliole ed un buon risotto coi pollastri. Grignaschi ha ammazzato uno de' suoi vitelli; pel resto si usa il costume di Don Chisciotte. Chi ne vuol sapere, ricorra al Cervantes.

— Oh! bravo, Dottore, noi l'aspettavamo!

— Grazie! Vedo che stanno tutti bene. Hanno già fatto un buon colorito, da veri marinai.

— E l'appetito serve. Solo prevedo di doverci lasciare la pelle a Grado.

— Tanto meglio così; chè sarà rimessa a nuovo.

— È quello che spero.

Abbiamo un divertimento di più; quello del tiro al segno con fucile ad aria compressa. Non direte che qui la vita non abbia molta varietà.

Altra del 18 luglio. Sento con piacere che la pioggia è venuta anche nel medio e nel basso Friuli. Noi abbiamo ricevuto nuovi ospiti, cosicchè il salone Grignaschi e la Piazza del Porto alla sera riboccano di gente rinfrescata, la quale, tra un bicchiere e l'altro di birra, va dicendo le sue barzallette. La conversazione è tanto animata, che richiama i più casalinghi.

Questa mane sono stato a fare una visita alla fabbrica delle sardelle.

È una fabbrica davvero, non soltanto per le operazioni con cui si preparano e s'inchiudono le sardelle nelle scatolette di banda, ma anche per la fabbricazione di queste ultime, nella quale sono occupati un bel numero di giovanotti, come di donne nel resto.

Io ho chiesto al Direttore che cosa se ne faceva delle teste delle sardelle; e mi disse, che sebbene se ne potrebbe fare dell'ottimo concime ad uso guano, le gettano in mare.

Ad quid perditio haec? esclamai. Se fossi un possidente a portata di barca, verrei a prendermele e ne farei un deposito per le mie terre; ed anzi a Grado potrei prendere dell'altro, se, come fecero gli architetti della regina Didone a Cartagine, si facesse anche in questa *prima delle Venezie*, che vi guadagnerebbe la sua parte. Siete proprio curiosi di sapere che cosa facevano quegli architetti? Chiedetelo al traduttore dell'*Eneide* Busiz, che ve lo dice in quel verso dell'ottava cx del primo canto:

«Chest dispon cagadors par il Comun».

Tutta questa materia e le altre immondezze si potrebbero portare in una di queste isolette, fabbricandovi del buon concime.

Se tutti avessero la previdenza della regina Didone, come ce la dipinge il Busiz, se tutte le città si tenessero sembre bene purgate dalle immondizie, senza che vi facciano deposito, si avrebbe minore ragione di temere il tifo, il cholera, la difterite ed ogni malattia che si genera dai germi parassitarii.

Vorrei avere qui l'amico Pari, che dà i suoi suggerimenti per disinfettare le case (e lo facessero per le nostre puzzolenti cloache!) e certo col suo microscopio troverebbe la spiegazione di una piaga dell'Egitto, quella dell'acqua del Nilo convertita in sangue. Il fenomeno io l'ho veduto in una di queste valli da pesce. Ma gli abitatori di quell'acqua non se ne danno per intesi.

Domani, musica e ballo in piazza, senza però il *brèar*, che sarà approntato per il 29, giorno della *tombola*. Domani i *mammoli* e le *mammole* ballano anche sulla sabbia rassodata dalla pioggia.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre, e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Comessatti e dal Droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Riunione di proprietari a San Donà. I proprietarii del Distretto di S. Donà, colpiti dalla disastrosa grandicata del 16 luglio corr., sono convocati ad una riunione nella Residenza municipale di S. Donà il 23 corr., alle ore 9.30 ant., per escogitare e discutere quei provvedimenti atti ad alleviare, almeno in parte, i gravissimi danni aggiuntisi ai sofferti dalle inondazioni d'autunno.

L'«Otello» di Verdi. Da quanto si assicura, il maestro Verdi si sarebbe finalmente deciso di riprendere il lavoro intorno alla sua nuova opera *Otello*, e avrebbe promesso a Ricordi che, se le forze non gli mancheranno, darà l'opera nuova nel carnevale dell'anno venturo alla Scala di Milano.

ULTIMO CORRIERE

Il Cholera.

Londra 20. Lo *Standard* ha da Cairo: Il governo ricusa di sopprimere i cordoni sanitari. Cento morti di colera ieri nel sobborgo di Boulark. Gli abitanti di Chirbine si sono ribellati causa il rigore dei regolamenti per le sepolture. Il governatore domandò delle truppe per reprimere.

Alessandria 20. Morti ieri a Mansurah 29, a Chirbine 14, a Chibineelcon 15, a Damietta 22, a Tantah 3, a Cairo 146.

Finora pochi europei sono vittime a Cairo. L'epidemia continua ad estendersi. Ad Alessandria nessun nuovo caso.

Alessandria 20, ore 10.10 ant. Nei villggi casi 133; al Cairo 98. Alessandria nulla. Cordoni interni levati. Soltanto Alessandria isolata.

Trieste 20 Malgrado la chiusura del ponte di Kasa-el-Nil e il cordone di Ghizeh, il cholera ha invaso anche il quartiere europeo. Ieri i casi ammessi ufficialmente erano 187, di cui 68 morti; in realtà la cifra è molto maggiore. L'apatia dei funzionari egiziani è grandissima. Il comandante inglese d'accordo col Kedive ha preso disposizioni energiche. Le truppe brittaniche sono accampate a Helnan.

Il vicerè aveva messo a disposizione del consiglio sanitario il suo yacht *Dahabids* che è ancora nel Nilo: il consiglio non ha creduto di dover accettare, gli ospitali bastando all'uopo. Il sobborgo di Bulak è tutto infetto, ed è il vero focolare del morbo. Si parla di bruciare tutte le case di legno.

Genova 20. Si parla di tre casi di cholera seguiti da morte. Speriamo che le autopsie abbiano a smentire la dolorosa notizia.

I ribassi a Parigi.

Parigi 20. Ieri forti ribassi alla borsa in seguito a cattive notizie dal Tonkino e da Londra. Mancano affatto le notizie ufficiali, e questo silenzio autorizza le più strane dicerie.

Si crede che, se Gladstone dovesse cadere, il nuovo gabinetto inglese seguirebbe una politica energica verso la Francia.

Waddington è incaricato di ristabilire l'accordo coll'Inghilterra. Le trattative col marchese Tseng sono riappiccate, e si spera di evitare una guerra colla China.

Preparativi russi.

Berlino 20. Grande attività regna nell'amministrazione militare della Polonia russa. Prima dell'autunno, tutti i magazzini devono essere ingranditi e riempiti come alla vigilia di una campagna. Nuovi magazzini verranno entro agosto eretti a Dabrowa, Olkusz, Jedrzejow, Ostrowiecz, Konskie e Tomastow lungo la nuova linea strategica di Dabrowa.

In questi circoli militari si parla della possibilità di una guerra invernale, e si pretende che la Russia approfitterebbe del freddo per una mossa offensiva colla cavalleria, onde dar tempo al grosso dell'esercito di compiere la sua mobilitazione.

Da Vienna.

Il *Corr. della Sera* ha questo dispaccio da Vienna 20. Si tratta evidentemente d'una fiaba, tanto più che vi si parla del soggiorno di Ragosa a Udine! Ecco cosa dice quel dispaccio:

Il *Tagblatt* ha da Trieste che fu arrestato colà un individuo sospetto autore dell'incendio del villaggio di Gross-Ottok presso le grotte di Aldsberg, nelle quali trovavasi l'Imperatore.

Colui fu trovato in possesso di un pugnale, di una quantità di veleno e di scritti compromettenti, i quali chiarirebbero il soggiorno del Ragosa e di altri due irredentisti a Udine.

I quattro bolognesi che, come vi annunciai, sono stati arrestati si confronteranno coll'incendiario e coi due udinesi.

Un ammiraglio ladro.

Vienna 20. Si annuncia da Sofia che il comandante la flottiglia bulgara Nakovich, insieme con parecchi ufficiali superiori russi, venne arrestato, in seguito alla scoperta di grandi malversazioni.

Il processo antisemitico.

Vienna 20, Al processo di Tisza-Eszlar è sorto un altro vivissimo incidente. Il deputato al parlamento Onody insultò sulla pubblica via il rappresentante del P. M. che lo avea citato come testimonio. Il fatto produsse straordinaria sensazione.

TELEGRAMMI

Frohsdorf 20. Chambord passò la notte alquanto agitata. Stamane però c'è miglioramento.

Lima 20. Il generale Lynch ricevette una lettera del colonnello Grostiago in data 10, annunziante la disfatta delle forze riunite di Caceres e altri capi peruviani, dopo due giorni di combattimento. Caceres perdette mille uomini.

Parigi 20. Un decreto di Grèvy stabilisce dietro domanda dei capi indigeni, il protettorato della Francia su Petitoopo, Gradpopo e Portosegure. Questi territori con quello di Portonovo assicurano alla Francia gran parte di commercio di Dahomey.

Londra 20. Una lettera d'un europeo dal Madagascar, avente intimi rapporti colla Corte malgascia, assicura che gli Hovas faranno ai francesi una guerra ed oltranza.

Parigi 20. (Senato). Il duca di Broglie annunzia che interrogherà riguardo al Tonchino ed al Madagascar; domanderà perchè il governo prese l'impegno di una guerra senza consultare il parlamento e se informò i governi esteri dello stato della guerra. Challemel accetta la discussione domani.

Vienna 20. Lo stato del conte di Chambord continua a migliorare.

Il professore Vulpian è partito perchè, come vociferasi, le di lui opinioni intorno al morbo del conte divergono da quelle del medico Mayer.

Ieri ammalarono contemporeamente parecchie persone abitanti in una casa medesima nel *Kolowratring*. Accorso il medico, constatò trattarsi di una leggera dissenteria.

Fu constatato inoltre che tale malattia ebbe origine comune nell'acqua guasta d'un vecchio serbatoio dell'ormai abbandonata vecchia conduttura.

Costantinopoli 20. L'ambasciatore russo Nelikoff, nel consegnare ieri al Sultano le sue credenziali, tenne un' allocuzione molto amichevole.

Londra 20. Camera dei Comuni. Gladstone annunzia che comunicherà lunedì le intenzioni del governo sul contegno da tenersi relativamente all'accordo pel canale di Suez.

Giusta il *Daily News*, il Consiglio di gabinetto avrebbe deliberato di inviar tosto a Parigi Rivers Wilson affinchè conferisca con Lesses sulla convenzione relativa al Canale.

Parigi 20. In un'osteria dell'*avenue Wagram* un cocchiere italiano per nome Canavesio essendo venuto a contesa coll'oste gli sparò un colpo di rivoltella; la palla essendo deviata ferì mortalmente alla tempia il suo compatriota Barberini. L'assassino fu arrestato.

Vienna 20. La malattia di Chambord continua ad essere discussa. Vulpian crede si tratti di una diatesi artritica complicata, mentre Drasche e Mayer sostengono che sia un cancro. Il pretendente sta sempre meglio.

MERCATI DI UDINE

21 luglio 1883.

Granoturco L.	13.—	13.50 14.—	14.50
Frumento »	14.—	15.50 15.—	—.—
Segala »	9.90	10.30 —.—	—.—

Notizie commerciali.

Coloniali. Caffè. Trieste 20. Affari discretamente animati a prezzi invariati.

Zuccheri. Trieste 20. Il mercato che s'aperse con tendenza debole, chiude, in seguito alla miglior domanda, alquanto più fermo.

Olii. Trieste 20. L'affluenza d'arrivi d'olio d'oliva comune apportò maggior fiacca sul nostro mercato; i compratori si tengono in osservazione calcolando poter in seguito acquistare con vantaggio. Le qualità fine senz'affari a prezzi sempre fermi.

Riso. Trieste 20. Vendite abbastanza correnti pel consumo locale, mantenendosi la fermezza nei prezzi. Il deposito si è alquanto ridotto, rimanendo in prime e seconde mani.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 20 luglio

Napol.	9.49— a 9.51 1|2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.64 a 5.66—	Rend. au.	78.75 a 78 85
Londra	119.75 a 120.15	R. un. 4 0|0	88.40 a 88.50
Francia	47.30 a 47.50	Credit	292.3|4 a 293 —
Italia	47.35 a 47.55	Lloyd	—.— —.—
Ban. Ital.	47.45 a 47.55	R. it.	89.5|8 a 89.3|4

LONDRA, 19 luglio

Inglese	100.13|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	88 3|4	Turco	—.—

VENEZIA, 20 luglio

R. i. 1 gennaio 87.98 per fine corr. 88.08
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20-franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 210.50	a 211.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.12
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 luglio

Mobiliare	504.—	Lombarde	269 50
Austriache	553.50	Italiane	91.20

Particolari.

VIENNA, 21 luglio

Rend. Aust. (carta) 78.80; Id. Aust. (arg.) 79.70
Id. (oro) 99.45
Londra 120.—; Napoleoni 9.51 1|2

MILANO, 21 luglio

Rendita Italiana 6 0|0 90.10; serali —.—

PARIGI, 29 luglio

Chiusa Rendita Italiana 89.97

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.